

CULTURA E TURISMO Como 2 febbraio 2018

Giorno del Ricordo 2018: l'Istituto Perretta di Como ricorda le vittime delle foibe

In occasione del Giorno del Ricordo 2018 l'Istituto di Storia Contemporanea di Como organizza due eventi sulle vittime delle foibe.



Per il Giorno del Ricordo 2018 l'Istituto Perretta di Como ha organizzato alcune iniziative rivolte alle scuole, alle associazioni e ai singoli cittadini. L'Istituto di Storia Contemporanea vuole infatti tenere vivo il ricordo delle vittime delle foibe.

Giorno del Ricordo 2018: gli eventi in programma

Il primo appuntamento è in programma per il **7 febbraio alle ore 21, nell'aula magna della Scuola Secondaria di I° grado "Antonio Fogazzaro" di Rebbio**. Andrà in scena lo spettacolo "Nella Pancia della balena, canto per le vittime delle foibe" di Gabriele Penner del Teatro D'Acquadolce, con Arianna Di Nuzzo e Gabriele Penner.

A seguire, verrà trattata la complessa vicenda del Confine orientale con il relatore Roberto Spazzali, ricercatore dell'Istituto Regionale per la storia del Movimento di Liberazione nel Friuli Venezia Giulia.

Il secondo evento è in programma per l'**8 febbraio, dalle 9.30 alle 12.30**, al teatro cinema Gloria di Como. Si terrà "Noi andavamo fora" nel quale interverranno Roberto Spazzali, Adria Bartolich, Lorenza Auguadra, Marinella Fasani, Giovanni Pedrinelli, Giuseppe Calzati, Luigi Perini. Coordina Carlo Brunati.

Nel corso della mattinata verrà inoltre presentato il libro "Noi Andavamo fora", frutto della ricerca sugli esuli istriano - dalmati giunti nella provincia di Como dell'Istituto di Storia Contemporanea "P.A. Perretta".

Incontro CISL, quali prospettive per il Sant'Anna? Le criticità vissute da medici e operatori sanitari

CRONACA

2 FEBBRAIO 2018 - 18:27



SILVIA LEGNANI



“Ci meritiamo un'altra sanità”: a partire da questa convinzione, la Federazione Nazionale Pensionati e la Funzione Pubblica CISL dei Laghi hanno organizzato l'incontro “Ospedale Sant'Anna: quali prospettive di sviluppo?”, per mettere in luce tutte le criticità affrontate da medici e operatori sanitari.

OSPEDALE La riduzione del personale ha determinato una maggiore difficoltà nell'organizzazione del reparto di Emergenza e urgenza del nosocomio

Pazienti in aumento, diminuiscono i medici

Super lavoro all'interno del Pronto soccorso dell'ospedale Sant'Antonio Abate di Cantù, dove però sono andati via due dottori

CANTÙ (dsr) Pazienti in aumento, medici in calo.

Si potrebbe riassumere in questo modo la situazione che sta vivendo negli ultimi giorni il Pronto soccorso dell'ospedale Sant'Antonio Abate di Cantù.

Complici i classici malanni di stagione, che quest'anno hanno registrato pure forme influenzali particolarmente aggressive, ben oltre 2.500 sono stati i pazienti visitati all'interno del Ps del presidio canturino nel solo mese di gennaio. Trasportati a bordo delle ambulanze e dei mezzi di soccorso, piuttosto che giunti con mezzi propri, i malati sono stati sottoposti alle visite del personale medico e infermieristico in forza al Pronto soccorso.

Personale che peraltro ha dovuto affrontare un carico di lavoro imponente, come peraltro ha evidenziato la direzione strategica in occasione della festa di Sant'Antonio Abate, che si è svolta nell'ospedale canturino lo scorso mercoledì 17 gennaio. Un carico di lavoro che è andato crescendo anche in ragione della riduzione del numero di medici in servizio all'interno della struttura di Emergenza e urgenza canturina.

Il numero complessivo di medici al lavoro è stato infatti di 12 sino a poche settimane fa. Due tuttavia sono venuti meno a causa di ragioni differenti. In un caso per l'iscrizione del professionista alla specialità medica, richiesta dalla normativa per poter esercitare regolarmente. Nel

EMERGENZA
Il Pronto soccorso dell'ospedale Sant'Antonio Abate di Cantù, dove è stato intenso l'afflusso di pazienti nelle ultime settimane



secondo caso invece il medico si è trasferito in un ospedale della Regione dalla quale proveniva. La mancanza di due

medici ha reso più complessa l'organizzazione del lavoro all'interno del Ps. Interrogata, l'Azienda osped-

aliera ha preferito non rilasciare alcuna dichiarazione sull'argomento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGETTO Da marzo sarà attivo grazie all'associazione «Vinciamo il gioco» Ludopatia: apre uno sportello di ascolto

CANTÙ (dsr) Apre uno sportello di ascolto per contrastare il pericolo del gioco d'azzardo. Sarà attivo dal 6 marzo in Municipio ed è organizzato dall'associazione «Vinciamo il gioco». Le sedute gratuite di mezzogiorno, condotte da psicoterapeuti, rappresentano una prima occasione, per chi è affetto da ludopatia, di confrontarsi anche nell'eventualità di avviare un percorso terapeutico in strutture pubbliche o private. Nelle settimane del 5-19 marzo, 2-16-30 aprile, 14-28 maggio, 11-25 giugno gli orari saranno i

seguenti: martedì dalle 14 alle 15 e dalle 17.30 alle 18; mercoledì dalle 10 alle 11.30. Nelle settimane del 12-26 marzo, 9-23 aprile, 7-21 maggio e 4-18 giugno, sarà aperto il giovedì dalle 10 alle 11.30 e il venerdì dalle 11 alle 11.30.

Avranno inoltre inizio da oggi, sabato, gli incontri formativi rivolti ai medici di base che aderiscono al progetto. L'appuntamento è previsto per le 10 all'auditorium di via Grassi a Cermenate, Comune capofila del progetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANCHE CANTU', MARIANO E CERMENTATE

«Stop al bullismo»: 550 alunni a lezione di prevenzione

CANTÙ (pia) È stata presentata in settimana presso l'«Associazione Giosuè Carducci» di Como, il progetto di prevenzione «Stop al bullismo», che ha l'obiettivo di sensibilizzare e prevenire nelle scuole il fenomeno del Bullismo e Cyberbullismo. Il Kiwanis rappresentato dalla presidente, **Federica Simone**, e il Soroptimist Club di Como rappresentato dalla presidente, **Annarita Polacchini**, si sono uniti, spinti da un comune denominatore, per arginare la grave e sempre più dilagante piaga del bullismo e dell'uso non corretto delle tecnologie, non solo fra gli adolescenti, ma purtroppo sempre di più fra i bambini. Ed è proprio il senso di responsabilità che ha spinto i due Club di Como a condividere questo importante progetto di intervento nelle scuole, rivolto alle vittime e ai bulli, incidendo sui comportamenti, che portano anche alla solitudine e a gesti estremi.

I Club finanzieranno l'attività di prevenzione svolta al contrasto del bullismo e del cyberbullismo, affidata da parte del Kiwanis ai professionisti di Cooperativa Attivamente per le scuole primarie e da parte del Soroptimist a Pepita Onlus per le scuole secondarie di primo grado.

Saranno coinvolte 8 classi delle scuole primarie e 15 classi di quelle secondarie di primo grado. Gli istituti coinvolti per le scuole primarie sono IC Cermenate, IC Olgiate Comasco, IC Lago e IC Rebbio mentre per le scuole secondarie sono IC Don Milani di Perticato-Mariano Comense, IC Cernobbio, IC Rebbio, IC Como Lago, IC Menaggio, IC Cantù 1, IC Como-Albate e IC della Tremezzina. Il Progetto coinvolgerà circa 550 studenti dell'intera provincia.

«Il nostro Club sta portando avanti - ha detto Annarita Polacchini - questo importante service perché riteniamo che rendere consapevoli del fenomeno i ragazzi e dare loro gli strumenti per difendersi e per poterne parlare sia un elemento essenziale per la loro crescita». «Il Kiwanis, sin dallo scorso anno - ha aggiunto Federica Simone - ha acceso i riflettori sul bullismo cyberbullismo e reati informatici. Un fenomeno preoccupante, molto diffuso fra le giovani generazioni, che richiede anche il nostro impegno».

Medici sotto stress sul Lario

«Ci meritiamo un'altra sanità»

Denuncia al convegno Cisl: al Sant'Anna 100mila ore di straordinari

I gazebo

La Federazione Nazionale Pensionati e la Funzione Pubblica della Cisl dei Laghi organizzano a Como anche tre giornate con gazebo per chiedere ai cittadini quale l'opinione hanno dell'Ospedale Sant'Anna e del suo stato di salute. I banchetti saranno giovedì 25 gennaio a Porta Torre (zona Mercato) dalle 9 alle 13, venerdì 26 gennaio al Sant'Anna di San Fermo dalle 9 alle 16 e sabato 27 gennaio in piazza Duomo dalle 9 alle 16

«Ci meritiamo un'altra sanità»: a partire da questa forte convinzione, la Federazione Nazionale Pensionati e la Funzione Pubblica della Cisl dei Laghi hanno organizzato ieri pomeriggio, all'Indoor Park Driver di via Pasquale Paoli 11 a Como, l'incontro "Ospedale Sant'Anna: quali prospettive di sviluppo?", per mettere in luce tutte le criticità affrontate da medici e operatori sanitari.

«La criticità maggiore che vivono gli operatori è senz'altro lo stress - ha denunciato ieri durante il convegno comasco Marco Contessa, responsabile della Funzione Pubblica della Cisl dei Laghi - È una condizione di disagio che è ormai cronica da anni ed è naturalmente legata alla ormai cronica carenza di personale: straordinari, riposi che saltano, turni estenuanti che non finiscono mai. Basti un numero: centomila ore di

CORRIERE DI COMO

Sabato 3 Febbraio 2018



L'incontro di ieri promosso dalla Cisl all'Indoor Park Driver di Como (Nassa)

straordinario in un anno per i dipendenti dell'Ospedale Sant'Anna sono davvero tante».

«Deve senz'altro migliorare il dialogo che già esiste con la direzione strategica del Sant'Anna - ha rimarcato Danilo Mazzaca-

ne, segretario generale della Cisl Medici lombarda - che deve subire i dettami della Regione Lombardia. Abbiamo bisogno di essere ascoltati. Ultimamente ad esempio c'è stato un decremento dei posti letto, non certo per

colpa della direzione generale dell'ospedale Sant'Anna ma frutto di una politica di risparmio che ha messo in crisi gli ospedali. Gli ospedali erano il fiore all'occhiello della sanità lombarda, si doveva valorizzare la struttura sul territorio e la legge 23 aveva proprio questo scopo. Purtroppo però così non è stato e di conseguenza gli ospedali, luogo di cura per gli acuti, sono diventati luogo di riferimento per qualunque malato».

L'incontro di ieri pomeriggio è stato moderato da Giovanni Pedrinelli, Segretario Generale della Fnp Cisl dei Laghi e ha visto anche la partecipazione di Pierluigi Rancati (Segretario USR Cisl Lombardia), Caterina Valsecchi (Segretaria UST Cisl dei Laghi) oltre che gli interventi di una serie di esperti del settore, seguiti dal dibattito con il pubblico.

La questione Campione d'Italia arriva a Roma

Il sindaco Salmoiraghi visita due ministeri

E intanto il "buco" del Casinò dell'enclave approda sul tavolo della Corte dei Conti

Il sindaco di Campione d'Italia Roberto Salmoiraghi chiede aiuto anche al governo uscente per salvare il Comune, sull'orlo del tracollo finanziario e alle prese con la richiesta di fallimento del Casinò avanzata dalla Procura di Como.

Il primo cittadino in queste ore è a Roma per una serie di incontri ai ministeri dell'Economia e dell'Interno. Per il futuro dell'enclave sono giornate cruciali.

Con il mese di febbraio dovrebbe scattare il piano di tagli messo a punto dallo stesso sindaco per ridurre le spese.

Il 7 febbraio prossimo poi, il primo cittadino dovrà comparire davanti alla Corte dei Conti.

«Le elezioni sono imminenti e le Camere sono ormai sciolte, ma ho voluto comunque iniziare con una serie di incontri a Roma per esporre la difficile situazione di Campione - spiega Salmoiraghi - Ho trovato funzionari e dirigenti già ben informati della situazione e una grande disponibilità ad affrontare e risolvere i problemi. È chiaro che il discorso dovrà essere ripreso dopo le elezioni, quando ci sarà stata anche la sentenza del Tribunale di Como».

CORRIERE DI COMO



Febbraio caldo
È un febbraio ricco di impegni e appuntamenti nella delicata situazione che coinvolge il Casinò e il comune di Campione d'Italia, enclave della Penisola nel territorio del Canton Ticino

L'udienza in Tribunale a Como per valutare la richiesta di fallimento della casa da gioco dell'enclave è fissata per il 12 marzo prossimo e la prossima settimana ci sarà un'assemblea dei soci del Casinò per fare un punto della situazione proprio in vista dell'appuntamento in Tribunale. Prima però, il primo cittadino dovrà affrontare la Corte dei Conti. «Siamo stati convocati per il 7 febbraio - dice Salmoiraghi - Credo che si tratterà di spiegare come vogliamo gestire questa situazione».

Il sindaco ribadisce la volontà di procedere con i drastici tagli decisi per risanare il disastroso bilancio del Comune di Campione. «Siamo già partiti con un primo intervento che prevede lo spostamento di sei agenti della polizia locale al Casinò per occuparsi della sicurezza, evitando di proseguire con un appalto esterno - dice Salmoiraghi - Il piano di sacrifici annunciato recentemente continua. Le decisioni sono prese e mi auguro che potremo procedere in accordo con il sindacato. I tagli sono l'uni-

ca possibilità».

E i rappresentanti sindacali dei dipendenti del Comune hanno chiesto l'intervento del prefetto, che li ha convocati per il 9 febbraio. «Il sindaco non sta rispettando gli accordi - sottolinea Vincenzo Falanga, Uil - Gli stipendi sono bloccati a metà di quello di novembre e l'impegno sui rientri non è stato mantenuto. L'incontro del 31 gennaio scorso con i sindacati è stato cancellato. Siamo disponibili a trovare soluzioni ma ci deve essere la volontà da entrambe le parti».

Vogliono fare un grattacielo alto tre Casinò

La storia. Presentato in Comune un progetto che prevede la costruzione di una maxi torre al posto dell'autosilo
Il sindaco Salmoiraghi: «Ci è sembrato giusto incontrare l'architetto, ma per ora non ci sono trattative in corso»

CAMPIONE D'ITALIA
ROBERTO CAIMI

Un albero di trenta piani cantava il molleggiato parecchi anni fa facendo non poco scalpore. Poco più di una villetta se lo si paragona al grattacielo da 56 piani, 180 metri, a spanne tre volte più alto del Casinò più grande d'Europa, ipotesi che nei giorni scorsi è stata illustrata alla maggioranza comunale.

Il cosiddetto "progetto Costioli" prevederebbe la nuova torre nell'area dell'attuale autosilo comunale con una monorotaia sospesa che faccia da collegamento diretto con il quinto dei nove piani della casa da gioco che raggiunge i sessanta metri di altezza.

Gli investitori

Comunque sia un progetto avveniristico stile "Emirati arabi", anche se gli investitori sarebbero tedeschi, che non scaldano più di tanto il sindaco **Roberto Salmoiraghi**.

«Effettivamente - conferma il primo cittadino - un architetto ci ha chiesto un incontro sottoponendoci questa proposta. Da qui una riunione alla presenza di tutto il nostro gruppo».

Sulla validità e sulla fattibilità del progetto Salmoiraghi non si sbilancia anche se non nasconde il fatto che realizzare un'opera del genere non è così facile.

«Ci sono diversi passaggi, oltre a quello comunale, che vanno affrontati a partire dall'autorizzazione dei beni ambientali -

La simulazione

Il Casinò

Piani **9**

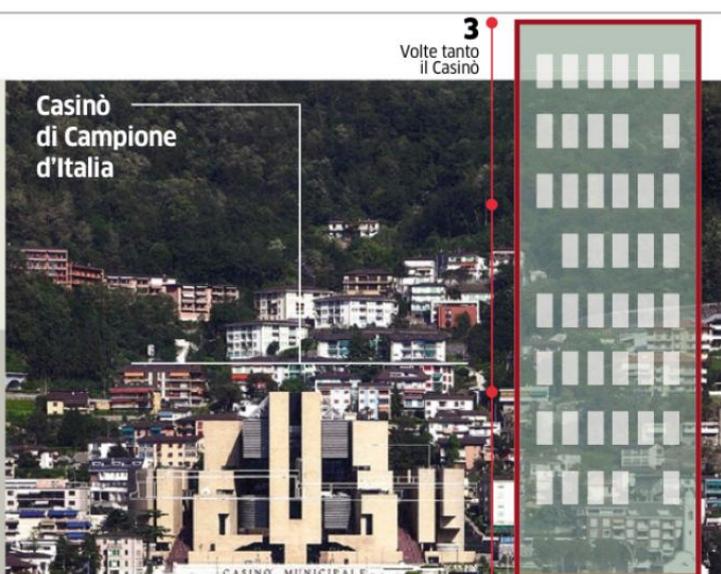
Altezza **60 metri**

Il nuovo grattacielo

Piani **56**

Altezza **180 metri**

LEGO



3
Volte tanto
il Casinò

Il caso

I vigili di guardia alla casa da gioco

«In tempi difficili gli investitori si fanno avanti e, di conseguenza, le proposte sono molteplici. C'è anche chi ha proposto di acquistare il casinò, resta il fatto che è nostro dovere ascoltare e valutare fermo restando la serietà di quanto ci viene proposto». Così il sindaco Roberto Salmoiraghi spiegando la proposta del grattacielo di 56 piani portata all'attenzione della sua amministrazione comunale. Di certo c'è che il Comune ha necessità di soldi e in attesa che arrivino quelli di eventuali investitori la giunta Salmoiraghi punta al taglio delle spese.

Il sindaco ha ipotizzato un taglio del venti per cento degli stipendi dei cento dipendenti comunali va avanti, conferma lo stesso Salmoiraghi al termine di una trasferta a Roma dove ha incontrato sia i rappresentanti del ministero dell'Interno e del Mef sulla questione Campione in attesa di nuovi confronti con i sindacati. Ma una delle iniziative salva bilancio è già partita: sei agenti della polizia locale si occuperanno dei controlli alla casa da gioco sostituendo i vigilantes.

dice Salmoiraghi - ma in tempi di crisi come quello che stiamo vivendo non si rifiuta certo un incontro esplorativo con un possibile investitore fermo restando che ora come ora non ci sono trattative in corso».

Come dire ben vengano progetti, purché seri, che portino euro o franchi alle casse comunali.

E proprio su questo fronte l'amministrazione Salmoiraghi

deve fronteggiare le critiche contenute in una lettera diffusa in paese dal fantomatico gruppo "Aria del Riasc" dal nome della valletta che attraversa il paese.

Il tennis

Nella lettera, oltre a parlare del cosiddetto "progetto Costioli", si accusa la giunta in carica di non aver sfruttato il lavoro dei predecessori portando avanti il progetto T4 di un insediamento

residenziale sull'area del centro sportivo attualmente inutilizzato. Un progetto che, secondo il "Riasc", se avviato avrebbe portato nelle casse del Comune, dieci milioni di franchi: quattro subito per la vendita dell'area più altri sei per oneri di urbanizzazione. Progetto che sarebbe fermo da mesi.

«Non è propriamente bloccato - spiega in proposito Salmoiraghi - del T4 se ne parla da tem-

po e in origine prevedeva la realizzazione di un hotel, una casa anziani e un trenta per cento di residenziale».

«Siccome negli anni la parte residenziale è aumentata nettamente e chi allora partecipò alla gara ha sollevato non poche perplessità - chiude il sindaco - abbiamo deciso di chiedere a un legale di verificare l'esistenza, o meno, di criticità. Sulla base del suo parere decideremo».

Il primario Campana «I rischi per il cuore aumentano del 4%»

La ricerca

C'è un nesso diretto tra inquinamento e malattie cardiovascolari quali infarti e ictus

Lo conferma uno studio decennale condotto dai reparti di cardiologia e neurologia dell'ospedale Sant'Anna, in collaborazione con il Valduce. Lo studio, pubblicato sul prestigiosissimo "International Journal of Cardiology" è stato condotto su 4000 residenti di Como su un decennio, dal gennaio 2005 al dicembre 2015, e ha messo in luce un collegamento fra inquinamento dell'aria e incidenza delle malattie cardiovascolari. «È necessario fare una distinzione - spiega **Carlo Campana**, primario di cardiologia al Sant'Anna - fra la facilità d'ammalarsi verso forme che interessano le vie respiratorie attraverso sostanze che, comunque, sono irritanti, rispetto a un discorso più ampio e complesso che coinvolge anche la propensione allo sviluppo di eventi cardio e cerebro vascolari. In questo caso, il rischio maggiore va inserito all'interno di un modello statistico più ampio e che riguarda, sia per il singolo individuo e sia la popolazione, altre variabili come quelle genetiche».

Il tipo d'inquinamento, peraltro, negli anni è cambiato in



Carlo Campana

maniera sostanziale. Oggi, le particelle microscopiche possono superare le vie di controllo e le barriere entrando così in circolo con tutte le conseguenze del caso.

L'inquinamento aumenta il fattore di rischio per malattie cardiovascolari fino al 4%. Se si considera che all'origine delle malattie cardiovascolari ci sono, oltre all'inquinamento, tutta una serie di fattori (fumo, diabete, ecc.), aumentare il rischio del 4% significa aumentare, di molto, la possibilità di incorrere in una malattia cardiovascolare, prima causa di morte nei paesi cosiddetti sviluppati. Gli autori dello studio, oltre a Campana, sono **Simone Vidale e Marco Arnaboldi, Vittorio Bosio, Giovanni Corrado, cardiologo del Valduce, Mario Guidotti, Roberto Sterzi.**

A. Qua.

LA PROVINCIA
SABATO 3 FEBBRAIO 2018

Lago e Valli

Il turismo d'inverno «Un battello navetta collegato con Como»

Il dibattito. Dopo il general manager del "Cadenabbia" parla anche il coordinatore del Distretto del Centro Lago «Comuni e privati sono pronti, la Navigazione ci aiuti»

BELLAGIO
MARCO PALUMBO

L'una di fronte all'altra, Cadenabbia (Griante, più di 1000 posti letto turistici a fronte di poco più di 600 abitanti) e Bellagio (la "perla" del Lario, conosciuta in tutto il mondo) riflettono a voce alta sul futuro del nostro lago, soprattutto nei mesi in cui tradizionalmente il turismo è o meglio era solito andare in letargo.

E così l'assist di **Flavio Tagliasacchi** - general manager del Grand Hotel Cadenabbia e del Grand Hotel Menaggio ("Il lago d'inverno piace, ma occorrono servizi", queste le sue parole a "La Provincia" di martedì) - viene raccolto e amplificato da **Luca Leoni**, assessore al Turismo a Bellagio, coordinatore del Distretto Turistico del Centro lago (di cui fanno parte Tremezzina, Menaggio e Varenna, senza dimenticare le

associazioni che rappresentano gli operatori turistici) e albergatore di lungo corso (è titolare degli Hotel Du Lac e Bellagio).

«Certo, i servizi sono importanti, anzi fondamentali. Centri Wellness e Fitness rappresentano un valore aggiunto, specie in giornate come quella di oggi (ieri, ndr). Aggiungo però un punto, che ritengo strategico: occorrono anche infrastrutture e trasporti efficienti. Tagliasacchi poneva l'accento sulla Regina, io mi riferisco in particolare alla Navigazione», fa notare Luca Leoni.

La priorità

La "navetta del Centro lago" prima confermata e poi saltata (che avrebbe dovuto garantire i collegamenti tra le due sponde nei fine settimana da novembre all'Epifania) non è andata giù a amministratori e albergatori. «Comuni e privati possono fare la loro parte. Ma poi servono altri attori e tra questi metto al primo posto la Navigazione. In molti a Bellagio, cito la realtà a me più vicina, ricordano le code domenicali a novembre inoltrato per salire sugli aliscafi diretti verso Como. E' capitato che alcuni turisti saltassero "un giro", aspettando la corsa successiva - aggiunge Luca Leoni -. Questo per dire che la Navigazione è fondamentale non solo in piena stagione, ma anche nei mesi invernali. Oggi (ieri, ndr) a Bellagio c'era un gruppo di turisti giapponesi, intento a immortalare il paesaggio invernale. Con collegamenti adeguati, sicuramente si sarebbe potuto pianificare per loro un percorso ad hoc».

Da qui la proposta che Luca Leoni formula «con cognizione di causa e con anni di esperienza alle spalle» ovvero navetta del Centro lago da novembre sino all'Epifania «tutti i giorni, magari con orari ridotti» e, non da ultimo, due battelli turistici (ma anche uno basterebbe) che tutti i giorni colleghi Como al Centro ed Alto lago, con arrivo in tarda mattinata e rientro nel tardo pomeriggio.

Il ruolo delle ville

«In un ragionamento complessivo sul futuro della destagionalizzazione dell'offerta turistica sul nostro lago, non si può escludere il capoluogo - fa notare il coordinatore del Distretto Turistico del Centro lago - Le ville (come Villa del Balbianello, ndr) hanno già fatto un passo importante, allungando le aperture sino all'Epifania. Alcuni negozi e ristoranti stanno scommettendo sulla stagione "lunga", che sino a non molti anni fa si chiudeva il 20 ottobre. Io stesso ho tenuto l'hotel Bellagio e il Du Lac aperti sino al 10 novembre, proseguendo le aperture del Bellagio sino all'Epifania in corrispondenza dei fine settimana. Oggi, attraverso internet, in tempo reale si sa quando un hotel è aperto o chiuso».

Dunque, perché non provarci? Quanto alle risorse, i Comuni del Distretto avevano già garantito la copertura del servizio della navetta, poi sfumata. «Di fronte a certe opportunità - conclude Luca Leoni -, pur in tempi di ristrettezze economiche per le pubbliche amministrazioni, come si fa... a dire no».



Turisti all'imbarcadero di Bellagio

Alberghi sempre aperti Ma mancano i servizi

Il tema degli alberghi aperti anche nei mesi invernali - ma più in generale lo sfruttamento del tesoro del lago al di fuori dei periodi tradizionalmente consacrati alle vacanze - tiene banco da tempo. Nell'edizione di martedì 30 gennaio de "La Provincia" abbiamo ospitato l'intervista-provocazione di Flavio Tagliasacchi, general manager del Grand Hotel Cadenabbia e del Grand Hotel Menaggio (entrambi quattro stelle) e figura di alto profilo del turismo lariano. «C'è una sorta di corsa a tenere aperto nei mesi invernali. Può essere una strada

Lago e Valli

Turismo d'inverno «Un lago che piace ma pochi servizi»

Il tema degli alberghi aperti anche nei mesi invernali - ma più in generale lo sfruttamento del tesoro del lago al di fuori dei periodi tradizionalmente consacrati alle vacanze - tiene banco da tempo.

La Provincia di martedì

percorribile, ma anzitutto occorrerebbe più dialogo tra pubblico e privato e tra i vari operatori» aveva detto puntato sulla necessità di ampliare l'offerta di servizi per i turisti. E sul tema si è aperto un ampio dibattito. **M. Pal.**



Luca Leoni

«La Regina è un problema ma dobbiamo poter utilizzare anche le vie d'acqua»

«Così il polo scolastico sta prendendo forma» Aprono le nuove medie

Gravedona. Il 10 febbraio si terrà l'inaugurazione Dodici milioni di intervento con i soldi della fusione E da settembre anche il trasferimento delle elementari

GRAVEDONA E UNITI

GIANPIERO RIVA

La nuova scuola media è pronta e verrà inaugurata sabato 10 febbraio. È il primo significativo traguardo del progetto di polo scolastico, che prevede anche un nuovo edificio da adibire a scuola elementare.

Tempi rispettati

Nel piazzale interno al complesso ex Canossiane è stato ampliato l'immobile e tutte le classi della scuola media troveranno posto nella porzione costruita ex novo: «Le operazioni sono andate avanti in maniera del tutto regolare, tanto da rispettare le previsioni - afferma il sindaco, **Fiorenzo Bongiasca** - : si ipotizzava di attivare la scuola a gennaio e direi che siamo in linea. È in fase di completamento la posa degli arredi e sabato 10 febbraio abbiamo fissato il classico taglio del nastro». Proseguono spediti anche i lavori all'imponente edificio destinato ad ospitare la scuola elementare: il trasferimento degli alunni, se non sorgessero complicazioni, intoppi, sarà pronta ad ospitare gli

scolari con l'inizio del prossimo anno scolastico. L'idea del polo scolastico risale all'indomani dell'accorpamento fra i Comuni di Gravedona, Consiglio di Rumo e Germasino in Gravedona ed Uniti, avvenuta nel 2011: l'Amministrazione del nuovo Comune decise allora di acquistare il complesso delle suore Canossiane, che il Comune di Gravedona possedeva già in parte, e l'investimento fu di 5,5 milioni. L'ala acquisita, tuttavia, è rimasta occupata dalla casa di riposo San Vincenzo, che ora paga l'affitto al Comune, e gli amministratori, fatte le opportune valutazioni, hanno poi deciso di sviluppare l'edificio sul retro per insediarvi la scuola, ritenendo comunque positiva l'operazione di acquisizione del complesso ex Canossiane.

Il sindaco:
«Grande traguardo Ambiente più sicuro e funzionale»

L'obiettivo di fondo era riunire i due ordini di scuola dell'obbligo in un unico polo, che si rivela indubbiamente più sicuro per gli alunni delle elementari, ora costretti a scendere sulla strada statale in un punto a dir poco pericoloso. Per la nuova scuola media sono stati investiti 1.800.000 euro, per l'edificio delle elementari ci sono voluti altri 5 milioni. Tenuto conto dei 5,5 milioni spesi per l'acquisto del complesso antistante, è di oltre 12 milioni, insomma, l'investimento complessivo.

«Siamo soddisfatti»

Una cifra che l'amministrazione comunale ha potuto permettersi grazie anche ai contributi ottenuti con la fusione: «Il progetto di fusione si è rivelato positivo sotto tutti i punti di vista - commenta ancora il primo cittadino - . Siamo soddisfatti, in particolare, di questo risultato per la scuola. A tutti i nostri ragazzi stiamo per offrire un ambiente scolastico più sicuro e funzionale. Fin da subito per gli alunni della scuola media, dall'autunno prossimo per quelli delle elementari».



La scuola media è ormai pronta: inaugurazione il 10 febbraio



Il cantiere delle elementari che apriranno a settembre

LA PROVINCIA
SABATO 3 FEBBRAIO 2018

Ordinanza alla casa per anziani Il Comune: 10 giorni per chiudere

Cantù. Il sindaco è intervenuto dopo il sopralluogo di Ats a "Il cielo sulla terra" di via Paradiso. L'obiezione: «Assiste anche non autosufficienti». La replica: «Troppo rigore, camminano tutti»

CANTÙ
CHRISTIAN GALIMBERTI

Dopo l'intervento dell'Ats Insubria - la nuova denominazione dell'Asl - l'ultimatum è arrivato dal Comune di Cantù. Ci sono al massimo dieci giorni di tempo, a partire dalla firma del sindaco **Edgardo Arosio** sull'ordinanza di giovedì - 1° febbraio -, per sospendere l'attività alla casa famiglia per anziani "Il Cielo sulla Terra" di via Paradiso. La contestazione mosse: tra gli utenti ci sono anche anziani non autosufficienti.

Per la onlus, si tratta di un punto di vista non condiviso: dalla struttura, infatti, si precisa come tutti gli utenti siano in grado di camminare. Con il sostegno di un legale, si lotta contro il tempo per evitare la sospensione e la ricollocazione, altrove, degli anziani.



Alessandro Brianza
ASSESSORE SERV. SOCIALI

A ripercorre quanto accaduto è l'ordinanza del Comune. Già a settembre l'Ats era intervenuta in materia. Ne è nato un batti e ribatti di carte: il legale della casa famiglia aveva presentato alcune osservazioni. Non sufficienti a far cambiare idea all'Ats.

A novembre la diffida

E a novembre, quindi, ecco una diffida. Il Comune ha tentato anche la strada di un confronto tra le parti in municipio. Ma poi a gennaio, Ats, per parte propria, ha constatato come non vi siano stati adempimenti. Il Comune ha quindi infine concluso con l'ordinanza. «A tutela della salute

pubblica - ripercorre il sindaco Arosio nel testo del documento - con particolare riferimento alle categorie fragili attualmente ospitate presso la struttura».

«Pazienti da ricollocare»

Ordine del Comune: «Disporre la ricollocazione degli ospiti al fine di risolvere definitivamente la problematica rilevata». A casa dei familiari. O in un'altra struttura.

A conoscenza dei particolari anche l'assessore ai servizi sociali **Alessandro Brianza**, Lega. «Ats ha riscontrato che all'interno della struttura non vengono rispettati alcuni requisiti di legge - dice - previsti nel caso in cui siano presenti anziani non autosufficienti». Non vi sarebbero altre problematiche. Ma per anche per gli uffici del Comune, non è poco. Si

ricorda come infatti Il Cielo sulla Terra abbia ottenuto l'autorizzazione per avere come utenti solo ed esclusivamente anziani in grado di provvedere a sé.

Per la Onlus, la partita si giocherebbe anche sulla definizione di anziano non autosufficiente. A sottolineare il nocciolo della questione, per Il Cielo sulla Terra, è **Antonietta Mazzone**, presidente della casa famiglia che ospiterebbe, ad oggi, 8 utenti. «Abbiamo chiesto un ulteriore confronto con Ats - dice - Gli ospiti al momento sono collocati da noi. Gli ospiti camminano tutti, non abbiamo nessuna criticità, non abbiamo situazioni



La casa famiglia per anziani "Il Cielo sulla Terra" di via Paradiso a Cantù, al centro del caso

La scheda

Sono tre le case di riposo in città

La casa famiglia

In Italia, si intende per casa famiglia una struttura a numero ridotto destinata all'accoglienza e una «comunità di tipo familiare con sede nelle civili abitazioni», per minorenni, disabili, adulti in difficoltà o anziani. Il Cielo sulla Terra, a Cantù, sorge in un contesto abitativo tranquillo: «L'anello mancante tra la propria vita di sempre e l'inserimento in casa di riposo - la definizione sul sito della Onlus - una piccola realtà in cui l'anziano fa la sua vita di sempre, assistito 24 ore su 24 da personale specializzato».

Le strutture a Cantù

Nella città di Cantù sono tre le residenze sanitarie assistenziali destinate agli anziani. La storica è la Garibaldi-Pogliani di via Fratelli Galimberti, all'angolo con via Manzoni: è la più antica, dispone anche di una villa del 1700 su due piani. Da qualche anno esiste anche Rsa 2, gestita dalla stessa Fondazione e sempre a carattere pubblico, in via Ginevrina da Fossano, nel palazzo un tempo sede del Cem. E' privata invece la "Vivaldi" di via Sparta, a Fecchio, gestita dal Gruppo Korian. C. GAL

di allettamento. Noi abbiamo sempre manifestato tutta la nostra buona volontà per sistemare la situazione. Ci sono anche dei tempi tecnici, comunque».

Il legale: «Siamo al paradosso»

Ilvo Tolu è l'avvocato che segue Il Cielo sulla Terra in questa questione. «L'Ats non ha indicato le persone che non sarebbero autosufficienti - dice - il problema di fondo è che qui ci troviamo di fronte a un paradosso. Invitano i privati a rispettare tutta una serie di norme che il pubblico non rispetta. Le famiglie degli utenti sono contente di come funziona la casa famiglia. Paghiamo un eccessivo rigore che non si giustifica. Adesso valuteremo il da farsi».

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT;
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Lia, che pasticcio Nessuna chiarezza per gli artigiani

Il caso. Il Tribunale amministrativo la cancella
La direttrice della vigilanza smentisce il presidente
«Stanno superando noi italiani in tema di complessità»

COMO
MARILENA LUALDI
Alla fine il chiarimento ufficiale sull'albo antipadroncini arriva sul sito. Ma restano le ombre. «Manderemo le decisioni prese sulle richieste di iscrizione, senza corredate di fattura - spiega la Commissione di vigilanza - Le imprese hanno la possibilità di chiederla e poi pagare». Possibilità, non dovere. E la Como imprenditoriale che si è tanto battuta contro la Lia, scuote la testa. Troppa confusione, l'unica via è toglierla.

Due posizioni
Nelle scorse settimane, la Lia aveva trovato sulla propria strada il verdetto del Tram, il Tribunale amministrativo cantonale, che accoglieva il ricorso di una ditta. E il Consiglio di Stato - in attesa di un'altra sentenza sulla Commissione libera concorrenza - ha chiesto alla Commissione di vigilanza di sospendere la Lia. La risposta è stata: no grazie. Ma poi alla radio svizzera

**Si paga o no?
Una vicenda dai risvolti grotteschi per le imprese comasche in Ticino**

Rsi il presidente della stessa vigilanza Renzo Ambrosetti aveva detto che - ferma restando la normativa - il versamento per l'iscrizione delle imprese era sospeso. Sul sito internet della Lia però a lungo in homepage aveva dominato l'informativa generale sul rinnovo dell'iscrizione, che scade a fine marzo. Iscrizione imprescindibile per poter lavorare nel cantone.

Dal 31 gennaio, invece, è uscito appunto il tentativo di chiarimento. Punto primo: si dice che la legge sulle imprese artigianali è in vigore ancora. «La recente sentenza del Tram lo scorso novembre ha statuito esclusivamente su un caso particolare riferito unicamente alla ricorrente. La separazione dei poteri impedisce d'altronde all'autorità giudiziaria di modificare la legge, promulgata dal legislativo, che è dunque invariata. Ogni eventuale modifica futura - decisa dal legislativo cantonale e derivante da sentenze Tram - sarà prontamente applicata dal momento della sua effettiva adozione».

Sì, ma il versamento? «Per quanto concerne l'iscrizione o il rinnovo dell'iscrizione all'Albo per il 2018, le procedure sono indicate nelle apposite sezioni del presente sito - si afferma - Conformemente alla

richiesta del Consiglio di Stato non saranno tuttavia inviate comunicazioni dirette alle singole imprese volte a sollecitare il rinnovo dell'iscrizione o l'incasso delle tasse».

Chiediamo così un chiarimento di interpretazione alla direttrice Cristina Bordoli Poggi. E lei ribadisce: «Anche le pagine dell'iscrizione e del rinnovo sono attive, in quanto la legge è in vigore (invariata) ed esplica i suoi effetti. Le decisioni relative alle domande di iscrizione saranno emesse, tuttavia non immediatamente corredate da fattura, come è stato prassi usuale sinora. Le imprese hanno la possibilità di richiedere la fattura alla nostra segreteria e procedere al versamento della tassa».

«Non si può lavorare così»
E aggiunge: «Questa spiegazione sarà inserita nelle decisioni inviate, in modo che gli imprenditori abbiano tutti gli elementi oggettivi per decidere come vogliono procedere per la loro impresa».

«Non si può lavorare in queste condizioni - rileva il presidente di Confartigianato Como Marco Galimberti - Ci vuole chiarezza». E osserva tristemente Enrico Lironi, presidente di sviluppo Como-Comonext: «Hanno superato noi italiani in tema di complessità normativa».



Sempre più complesso lavorare in Ticino per le imprese comasche

La cronistoria Il ricorso presentato da un'azienda ticinese

La Lia è nata da una legge entrata in vigore due anni fa e ha frenato molte aziende comasche, spaventate dalla burocrazia e dai costi per

lavorare solo 90 giorni. Disciplina le attività nel Cantone Ticino. Con gli obiettivi dichiarati di favorire la qualità dei lavori delle imprese artigianali, migliorare la sicurezza dei lavoratori, prevenire gli abusi nell'esercizio della concorrenza e istituire un Albo delle imprese artigianali. Ha creato molto malumore però tra gli stessi ticinesi, tanto che il ricorso che l'ha fatta vacillare (il Consiglio di Stato prima non ha escluso di cancellar-

la, poi ha chiesto alla Commissione di sospendere) era firmato appunto da un'azienda svizzera. La Commissione di vigilanza Lia è l'organo preposto alla sorveglianza del rispetto della legge. E nell'avviso comparso sul sito ha confermato che di «essere tenuta ad agire conformemente al dispositivo in vigore e di non poter decidere autonomamente di modificarne i parametri o le modalità di applicazione». M.LUA

L'empasse delle Camere di commercio «Fase da superare, l'unione va fatta»

Gli artigiani
Alberto Bergna, direttore di Como, Lecco e Monza invita gli enti
«a decidere comunque»

Dopo che la data più attesa, quella di fine gennaio, è passata senza che il Governo abbia preso una decisione sugli accorpamenti delle Camere di Commercio a Lecco spuntano le prime sollecita-

zioni a «decidere comunque, in modo attivo, la fusione fra i due enti di Lecco e Como».

L'affermazione arriva dalla Cna Como-Lecco-Monza che attraverso il suo direttore, Alberto Bergna, fa sapere di «provare estrema delusione sul fatto che il decreto del Governo sulle Camere di commercio si sia bloccato, impedendo di completare un percorso che per mesi ci ha impegnati in incontri, valutazioni,

ipotesi e discussioni». Però, dice in sostanza la Cna, «basta volerlo e tutto si può ancora costruire volontariamente», come hanno fatto, per citare gli esempi più vicini, gli enti camerati di Milano, Monza e Lodi.

Serve farlo, sottolinea Bergna, «semplicemente perché ciò è nell'interesse dei due territori, anche se con la fusione ci saranno un po' di poltrone in meno nel nuovo consiglio».



Alberto Bergna

«La legge - sottolinea Bergna - consente l'accorpamento volontario, che secondo noi valorizzerebbe parecchio i due territori rendendoli più forti in Lombardia e in Italia. Le aziende iscritte a Lecco e a Como si ritroverebbero con più risorse, più energie e quindi con maggiori possibilità di ottenere sostegno. Serve pensare ai maggiori vantaggi per il territorio anziché al fatto che, ad esempio, ci saranno meno consiglieri e solamente un presidente».

Vista, per ora, la mancata decisione del Governo il rischio è che dato il vicino appuntamento con le urne la questione finisca nel mare magnum delle negoziazioni

pre-elettorali: «Noi diciamo solo che il percorso è del tutto aperto e che se vogliamo la fusione la possiamo fare subito - aggiunge Bergna - Abbiamo la certezza che a Como l'obiettivo di fondersi con Lecco fosse fin dall'inizio non subito bensì voluto e condiviso. L'unione di Lecco con Como è bel altro rispetto, ad esempio, all'unione con Milano: noi siamo su due territori omogenei che possono mettere a frutto strategie e obiettivi. Per noi ora la fusione resta un obiettivo possibile, mentre in merito alle decisioni del Governo temiamo che ora purtroppo il confronto sulla questione guardi più che altro a una logica elettorale».

M. Del.

«Cibo immangiabile» I migranti protestano, si schiera la polizia

Il caso. Agenti in tenuta antisommossa al "Salesianum" per un gruppo di stranieri che rifiuta di entrare in mensa I responsabili: «In effetti c'è stato un disguido con il sale»

STEFANO FERRARI

Una cinquantina di migranti ospiti del Salesianum di Tavernola, ha inscenato ieri attorno alle 13 una manifestazione di protesta nel cortile della struttura di via Conciliazione, rifiutando il pranzo, e in particolare alcune portate di pasta eccessivamente salata, almeno secondo il loro giudizio.

La protesta, e la successiva richiesta di aiuto dei cuochi e degli operatori che hanno composto il 112, ha innescato una massiccia mobilitazione di forze dell'ordine: con le volanti della polizia, a Tavernola sono arrivati anche un paio di mezzi blindati, con poliziotti e finanzieri in assetto antisommossa.

Caschi e manganelli, per fortuna, non sono serviti. Sono bastati un paio di funzionari della questura per riportare la calma, e per indurre il drappello a sciogliersi, non prima di avere elencato altre fonti di malumori, legate soprattutto ai tempi di attesa, non brevi, per l'ottenimento (o il diniego) dell'asilo politico.

Il cuoco? «Assaggi il cibo»

«Soltanto un disguido sul cibo, che era oggettivamente salato - conferma **Giovanni Mazzole-**

ni, ex sacerdote alla guida dell'associazione "Il Focolare", che gestisce i 280 migranti alloggiati nei tre piani del Salesianum -. C'è stato un po' di trambusto ma il messaggio ai cuochi è arrivato forte e chiaro... Dalla prossima volta il responsabile della cucina si assumerà l'impegno di assaggiare le pietanze».

Secondo Mazzoleni, e secondo la polizia, dalla pasta salata alla richiesta di poter avere un documento di riconoscimento e quindi di poter regolarizzare la propria posizione, il passo è stato breve, «anche se posso assicurare - prosegue il responsabile della struttura - che non era mai capitato nulla di simile prima di oggi (ieri, ndr)».

Per quanto riguarda invece l'altra campana, quella dei migranti (opportuno ascoltare anche la loro voce, a maggior ragione su un terreno che si prestava a forme di strumentalizzazione) non è stato facile chiarire se davvero le ragioni della protesta fossero da ricercarsi soltanto nell'eccessiva dose di sale e non magari anche altrove. La conoscenza dell'italiano è ancora un po' approssimativa, con inglese e francese non si va molto più lontano: «La pasta? Non era

buona», dicono quelli che riescono a farsi capire un po' meglio degli altri. Dal grande cancello del Salesianum è un continuo via vai: qualcuno aspetta il bus (l'11 che va fino ad Albate transitando per il centro città ferma proprio davanti), qualcuno sale e scende dalla strada in bicicletta, infischiosene della pendenza, altri ancora giocano a calcio nel campetto attiguo.

Via Grossi e gli altri centri

In generale, benché sia vero che una protesta "organizzata" come quella di ieri non ha precedenti, non è la prima volta che gli ospiti criticano la gestione del centro: «Enfatizzano gli aspetti negativi», aveva già spiegato Mazzoleni ai lettori de La Provincia un paio di anni fa in un periodo di reclami accesi, ricordando la scuola di italiano, l'attività di mediazione culturale, la somministrazione di cure. La struttura di Tavernola è inserita in una rete più ampia: il suo direttore è anche titolare della San Giacomo srl, che si occupa dei migranti di via Grossi, della casa alloggio di Turate e di quella di via Bellinzona, a Monte Olimpino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Funzionari di polizia a colloquio con i portavoce della protesta ieri in via Conciliazione FOTO DANIELE BUTTI



Agenti in tenuta anti sommossa: con la polizia di Stato sono intervenuti anche Gdf e carabinieri

Il Comune: «Solo contributi simbolici» A rischio il festival dedicato ai popoli

Il caso

Appuntamento fisso del mese di maggio, "Intrecci di popoli" potrebbe fermarsi per mancanza di fondi

Intrecci di Popoli è a rischio. Appuntamento fisso del maggio comasco dal 2013, quest'anno il festival delle culture, dei gemellaggi e della coopera-

zione internazionale, promosso dal settore Relazioni internazionali del Comune, dal Centro Servizi per il Volontariato, dalla Diocesi per il coinvolgimento delle comunità straniere e decine di associazioni, dovrebbe raggiungere il traguardo della sesta edizione. Ma, al momento, non si sa ancora se si svolgerà. Il punto interrogativo riguarda il contributo dell'amministrazione.

Sull'argomento, oggetto d'interrogazione da parte della minoranza in consiglio comunale, interviene il vice sindaco **Alessandra Locatelli (Lega)**: «Devo approfondire la natura, il tipo di manifestazione e l'impegno economico - spiega -. È una decisione che, con senso di responsabilità, prenderò insieme ai miei colleghi poiché non riguarda solo il mio settore. Negli anni

passati, il Comune ha investito tanti soldi sull'evento, non si trattava solo di un patrocinio. Per quanto mi riguarda, la discriminante è il contributo. Se è simbolico, allora non ci saranno problemi. Ma se già si trattasse di alcune migliaia di euro, preferirei investire per qualcosa che riguardi i cittadini in difficoltà. In ogni caso, ci confronteremo». Al momento, gli organizzatori

aspettano di conoscere la posizione del Comune. L'impegno di spesa dell'amministrazione per la passata edizione fu di 12mila euro circa. Negli anni si sono svolti concerti, mostre, spettacoli teatrali, convegni e laboratori con l'obiettivo di sensibilizzare la città sui temi della cooperazione internazionale, del gemellaggio e della migrazione, attraverso l'esperienza e l'operato delle associazioni di volontariato presenti sul territorio e la scoperta di altre culture e costumi.

Sull'argomento, in consiglio comunale **Patrizia Lissi (Pd)** ha chiesto alla giunta se ci fosse l'intenzione continuare l'esperienza: «Già a metà novembre

ero intervenuta con una preliminare - spiega - ma non ho mai avuto risposta. Dopo due nuovi tentativi, lunedì mi hanno risposto che riceverò una risposta scritta. Ma lo sapevano da mesi che dovevano farmela avere nero su bianco! Stanno tergiversando e anche se sto insistendo con una certa fermezza, ho dovuto dire al presidente del consiglio che ricorrerò ad atti ufficiali per saperlo. Come è definita città messaggera di pace e "Intrecci di popoli" è nato proprio con l'obiettivo di far sentire tutti accolti in un'unica comunità. Mi auguro che la manifestazione continui a tenersi».

A. Qua.

LAGO MAGGIORE

ISPRA - Il Comune di Ispra ha attivato SuperMe, l'app dell'amministrazione comunale. Si tratta di un nuovo servizio che permette la comunicazione tra cittadini e Comune in modo sicuro e veloce, un'applicazione dedicata a vari servizi

Buche e disservizi, app per segnalarli

con la quale gestire le comunicazioni, fare segnalazioni al municipio di guasti o disservizi, ricevere informazioni sui servizi comunali, le scadenze delle tasse, gli eventi e le ma-

nifestazioni. Grazie al dispositivo si possono segnalare anche eventuali problemi sul territorio come lampioni non funzionanti, buche sulle strade, abbandono di rifiuti. L'app è

scaricabile sul smartphone, sia in versione Android che iOS. Il nome con il quale cercarla nell'app store è SuperMe; a quel punto può essere installata sul proprio cellulare. Si tratta di un servizio completamente gratuito.

Negozi, giù altre saracinesche

Il vicedirettore di Ascom, Stefano Meloro: «Meno grande distribuzione, più programmi»

IN VIA BERNARDINO LUINI

Il Centro per l'impiego ripartirà dal 7 febbraio

LUINO - (s.d.r.) Da mercoledì prossimo saranno di nuovo disponibili a Luino i servizi per le persone in cerca di lavoro e per le aziende alla ricerca di personale proposti dalla rete dei Centri per l'Impiego della Provincia di Varese. «Grande l'impegno profuso a tale scopo dal consigliere provinciale Giuseppe Licata e dall'assessore Caterina Franzetti, che hanno lavorato in sinergia per il raggiungimento dell'obiettivo», commenta il sindaco Andrea Pellicini. «La riapertura del Centro per l'Impiego è un risultato importante che corona un'azione congiunta con Provincia di Varese e Comune di Luino.», dichiara l'Assessore Caterina Franzetti. «Ora le persone in difficoltà occupazionale potranno beneficiare dei servizi in loro favore direttamente a Luino». Dopo un periodo di sospensione, riprendono infatti le attività della sede situata in via Bernardino Luini 16 al primo piano dell'edificio sopra gli uffici postali. Questi i giorni e orari di apertura: da lunedì a mercoledì dalle 8.30 alle 13 e lunedì e mercoledì dalle 14 alle 17. I numeri telefonici e di fax rimarranno invariati: telefono 0332- 537793; numero verde 800 599 775 fax 0332- 510716 Nella stessa sede si trasferirà anche il servizio InFormaLavoro del Comune di Luino, che ha l'obiettivo di rispondere al bisogno di informazione e orientamento sui temi del lavoro, della formazione e dell'istruzione. Gli operatori del servizio InFormaLavoro saranno disponibili il lunedì dalle ore 8:30 alle 13 e dalle 14 alle 16.15, mentre il mercoledì dalle 8.30 alle 13.

LUINO - Ancora negozi che chiudono a Luino, saracinesche impolverate, imprenditori che, come si suol dire, "ci hanno provato": chi con l'abbigliamento, chi con le scarpe, i vini, i libri, i tessuti e la ristorazione. Sembra strano, soprattutto pensando al fatto che Luino è il centro di un Verbano che, grazie anche ad una riqualificazione del territorio, sta conoscendo una nuova "attrattività turistica", anche se a macchia di leopardo. Basta però passare per le vie centrali per capire che, forse, tutto questo non basta e le nuove chiusure arrivano proprio a ridosso di elezioni dove spesso il tema dell'occupazione è latitante dagli incontri con il territorio. «Non la buterei subito in politica - chiosa Stefano Meloro, vice direttore di Ascom - ma certo gli indirizzi che le Amministrazioni possono dare, non parlo solo di contributi, si badi bene, ma di indirizzi nel settore turistico ed imprenditoriale, possono essere importanti. A Milano



A Luino non ci sono più fruttivendoli: frutta e verdura solo al supermercato

nel 2016, secondo i dati della Camera di Commercio, hanno chiuso 752 attività a cui hanno fatto da contrappeso 437 inaugurazioni. Solo uno sprovveduto direbbe che è colpa di chi oggi fa il sindaco. Certamente, questo va detto, è responsabilità di chi fa politica di guardare con lungimiranza ai cambiamenti epocali, penso ad esempio al commercio che dal dettaglio si è trasferito alla grande distri-

buzione ed oggi - basta andare a vedere molti grossi centri commerciali - chiudono anche lì a causa delle vendite on line». Dunque Luino è destinata nel tempo ad abbassare le saracinesche delle sue vie commerciali? Ci sono metodi per invertire questa tendenza che coinvolgono le associazioni dei commercianti e le pubbliche Amministrazioni? «Io non ho nulla contro la grande distribuzione ma

certo si potrebbero favorire minori insediamenti - ha proseguito Meloro -, a favore per esempio del ritorno ad attività di prossimità. Prima parlavamo dell'esperienza milanese, penso a quanto fatto a in questi mesi in quelle periferie dai vari tecnici comunali e di Municipio per riqualificare aree ed edifici abbandonati con negozi di prossimità, studi medici, tutto con tecniche per risparmiare energia, per

venire incontro a negozianti ed utenti, riprogettando pure una serie di trasporti che passino accanto a quelle aree. Ma non si scopre nulla di nuovo, in Trentino da anni sono attenti ai criteri di programmazione urbanistica del settore commerciale. A Bologna si sono aperti bandi per chi valorizza la vocazione artigianale e commerciale della città aumentando prodotti e servizi. Sul Garda hanno capito che era inutile fare lo spezzatino dei parchi giochi ed hanno fatto sinergia offrendo a turno al visitatore quello che vuole. Il commercio, come dice il sociologo Aldo Bonomi, non è dunque solamente puro e semplice acquisto ma anche una esperienza sociale che non può essere riprodotta in rete ed è un presidio di sicurezza». Meloro ricorda l'attenzione di Regione Lombardia per i Distretti Urbani del Commercio, strumenti che dopo prima partenza in taluni casi faticano a "durare nel tempo".

Simone della Ripa

PROVINCIA & VALLI

Bruciati dieci metri quadrati di tetto

VEDANO OLONA - Sono andati in fumo 10 metri quadrati di tetto di una casa di corte in via Amatore Sciesa a Vedano, in seguito all'incendio partito dal surriscaldamento di una canna fumaria. Allertate da alcuni vicini che avevano notato le fiamme nell'abitazione di fronte alla loro, sono arrivate due squadre di vigili del fuoco da Varese con autobotte e autoscala. I pompieri per oltre un'ora e mezzo hanno lavorato per circoscrivere le fiamme.

«Utile un tavolo permanente sui problemi del frontalierato»

ELEZIONI È la richiesta del presidente dell'associazione Sebastiani «a tutti i candidati»

LAVENA PONTE TRESA - «Ascoltiamo e parliamo con tutti, ma non stiamo con nessun partito». Eros Sebastiani, presidente dell'associazione Frontalieri, vuole precisare la posizione della realtà associativa che raccoglie centinaia di lavoratori varesini "pendolari" col Canton Ticino, soprattutto sulla campagna elettorale in corso. La questione è quella classica: politici di destra, sinistra e di centro che, quando arrivano le elezioni, si ricordano dei frontalieri, incontrano i loro rappresentanti e cercano di tirarli dalla loro parte. D'altronde un bacino di 65.000 persone e relative famiglie, fa gola a tutti. «In queste settimane - dice Sebastiani - la nostra associazione sta incontrando candidati e persone di spicco di tutta la componente politica nazionale ma ricordo che la nostra associazione è apartitica. Per esempio al candidato presidente regionale Attilio Fontana abbiamo chiesto le stesse cose che chie-



diamo a tutti gli altri candidati, dato che ci sono 65.000 frontalieri per i quali molte questioni restano tuttora in sospeso. Come associazione abbiamo chiesto di continuare con gli attuali tavoli aperti e di poter essere presenti sia nel tavolo della comunità di lavoro della Regione insubrica e di poter istitu-

re un tavolo permanente sulla questione frontalierato». Un tavolo che, secondo i vertici dell'associazione Frontalieri dovrà riguardare: viabilità, turismo, gestione dei rapporti col Canton Ticino e la Confederazione, tassa di collegamento. E, ancora, chiusura dei valichi, Lia, casellario giudiziario,

blocco dei lavori per italiani, discriminazioni, libero scambio. «Inoltre - aggiunge il presidente - aspettiamo di sapere quale sia il pensiero sulla scelta della tassazione aggiuntiva che vorrebbero far pagare ai frontalieri nella fascia dei 20 chilometri». Si tratta di una fetta del nuovo accordo fiscale fra Italia e

Svizzera, firmato preliminarmente fra i due governi ma poi impaludatosi, come anticipato più volte da Prealpina, a seguito dell'avvicinarsi delle elezioni. «La problematica della doppia tassazione - puntualizza Sebastiani - che vorrebbero applicare ai lavoratori che permettono di portare reddito e benessere nelle province di Varese, Como, Lecco e Vco, dipende dallo Stato centrale; chiediamo che i nostri interlocutori si impegnino per portare le nostre istanze presso tali sedi. Ancora meglio sarebbe un incontro - chiarificatore con esponenti di primo piano, ritenendo che il dialogo costruttivo con le autorità cantonali e federali sia il miglior modo per riuscire a mitigare l'attuale tensione. Terremo informati in tempi brevissimi tutti i soci e simpatizzanti sulle risposte che ci giungeranno utilizzando il sito www.frontalieritico.it oppure la pagina Facebook Frontalieri Ticino associazione ufficiale».

Nicola Antonello

Piscicoltura, preoccupazione a Ranco

Il consigliere Cerutti: «Vanno salvaguardate: sono una risorsa del territorio»

RANCO - (n.f.) Anche il Comune di Ranco è sede di una piscicoltura che contribuisce a ripopolare i nostri fiumi e laghi. «Queste attività vanno aiutate e mantenute operative, sono una parte importante dei nostri territori e delle nostre tradizioni» - commenta il consigliere comunale delegato alla pesca di Ranco, Francesco Cerutti, già sindaco dal 2004 al 2014, che fa proprio quanto scritto in questi giorni dai sindaci di Maccagno, Fabio Passera e di Luino, Andrea Pellicini, sulla possibilità che gli incubatoi del territorio possano essere costretti a sospendere l'attività per mancanza di fondi. Cerutti sottolinea che «Ranco ha una sua piscicoltura attiva dal 1931 che fino alla fine degli anni '50 era stata gestita dai pescatori locali: la pesca era allora una delle attività portanti del territorio, ed ha sempre avuto un ruolo importante per il ripopolamento di lavarello e

persico reale». Finita poi in progressivo disuso è rinata in questi ultimi quindici anni grazie ad importanti investimenti fatti dall'Amministrazione di Ranco, supportata dalla preziosa opera svolta dai volontari ed oggi perfettamente funzionante in collaborazione con il Commissario Italiano per la Convenzione Italo-Svizzera sulla pesca. «Le ultime piscicoltura rimaste sui nostri laghi - aggiunge Cerutti - sono un patrimonio del territorio e devono essere mantenute anche economicamente da enti sovramunicipali con risorse che ritengo sicuramente sostenibili, così da poter continuare nel prezioso lavoro di mantenimento e ripopolamento delle specie ittiche». Il mantenere produttive le piscicoltura esistenti «non è un mezzo di ripopolamento dei nostri laghi e dei nostri fiumi solo per la pesca sportiva ed hobbyistica», dice. L'operare per un in-

cremento delle specie ittiche va anche a sicuro beneficio della pesca professionale, sostiene Cerutti. «Pertanto - conclude il consigliere - l'auspicio di tutti coloro che amano la pesca e i nostri territori non può essere che quello di invitare i politici locali ad attivarsi per non far morire queste tradizioni. Noi siamo disponibili da subito a dare il nostro contributo di lavoro e conoscenza». L'appello è già stato raccolto dal consigliere regionale uscente Luca Marsico che spiega come questa sarà «una delle mie priorità. In caso di rielezione, sarà mio impegno portare all'attenzione del Consiglio Regionale della Lombardia la modifica della legge che finanzia solo le attività professionali. Sono disponibile - conclude - a proseguire l'attività di ascolto degli amministratori locali per condividere insieme le modifiche da apportare alla legge».

«Poste, occorre un servizio adeguato»

VERGIATE - «Basta far pagare ai cittadini i disservizi postali. E, lo dico subito, la ricetta non è un'ulteriore privatizzazione di Poste Italiane». Lo dichiara Paolo Bertocchi, capogruppo PD in Consiglio provinciale, che per Villa Recalcati segue da tempo la delicata partita con Poste italiane. «Quelli di Grantola, Porto Valtravaglia, Vergiate e Maccagno con Pino e Veduggia sono solamente gli ultimi disservizi registrati nella consegna della posta nella provincia di Varese», continua - Ormai da oltre due anni insieme a tanti sindaci e amministratori locali siamo impegnati in una vera e propria battaglia per assicurare ai cittadini, agli enti e alle imprese un servizio di corrispondenza adeguato. Grazie al lavoro congiunto tra Provincia, Prefettura, Regione e all'azione dell'onorevole Senaldi, siamo

riusciti a far sì che Poste Italiane tamponasse le emergenze. I problemi nel Varesotto però rimangono». Bertocchi evidenzia come la critica maggiore sia dovuta alla mancanza di personale applicato agli sportelli e al

Bertocchi (Pd):
«La battaglia dura da due anni»

recapito. «Senza un deciso cambio di rotta delle politiche aziendali legate al personale, la situazione rischia solo di peggiorare. Per questo motivo voglio prima di tutto esprimere la mia vicinanza ai dipendenti di Poste Italiane, sono sotto organico e su di

loro si scaricano spesso tutte le tensioni causate dai disservizi. Ormai è chiaro che la soluzione del problema deve essere strutturale». E la ricetta non può essere un'ulteriore privatizzazione. «In questo senso è una buona notizia il "congelamento" da parte del Governo Gentiloni della messa sul mercato di altre quote azionarie di Poste Italiane. Sono infatti convinto, non solo che il controllo della società debba rimanere pubblico, ma anche che il peso dell'interesse pubblico debba aumentare nelle scelte della società». Secondo l'esponente Pd è la condizione necessaria «per far tornare al centro del progetto il ruolo dei servizi di Poste Italiane. Pensando soprattutto agli anziani, alle giovani famiglie e alle comunità nelle quali le poste rappresentano importante strumento di coesione».

Capitali conservati in Svizzera Allo Stato vanno altri 400 milioni

VOLUNTARY DISCLOSURE Accertamenti sulle somme dichiarate



VARESE - Ammonta a 400 milioni di euro l'incasso che dovrebbe recuperare lo Stato dagli accertamenti sulle somme dichiarate dai contribuenti durante la prima edizione della Voluntary disclosure. Lo hanno comunicato il ministero dell'Economia e Finanze e l'Agenzia delle entrate che, ieri, hanno pubblicato i numeri sulla lotta all'evasione, una delle battaglie storicamente perse dall'Italia. Sui 20 miliardi di euro incassati, almeno secondo il fisco grazie all'attività di recupero, su cui però pesano anche 5 miliardi di euro di cartelle rottamate, 400 milioni arriverebbero dagli accertamenti della Voluntary disclosure numero 1. Vale a dire quella misura che si conclude nel 2015 con cui chi deteneva capitali all'estero in modo fraudolento o meno, poteva farli emergere pagando una multa a seconda di quanto i capitali "scotassero". Si chiama Voluntary disclosure, si legge scudo fiscale o condono. Risultato: in quella prima edizione si riuscirono a drenare ben 4 miliardi di euro di imposte, la metà dalla Lombardia e il 70% dalla Svizzera. Vuol dire che, secondo delle stime, dal Varesotto arrivano circa 500 milioni di euro. Oggi quel capitolo non si è ancora chiuso: nella fase di accertamento, secondo gli uomini del fisco,

gli autodenunciati avrebbero tenuto un braccio corto tanto che lo Stato chiede loro ancora 400 milioni. A proposito di Voluntary, il tesoro di 4 miliardi recuperato è stato inserito nel calderone del recupero da evasione fiscale che è stato annunciato in questi giorni dal governo, facendolo lievitare a 19 miliardi e, così, raggiungendo cifre record. La Voluntary disclosure, tuttavia, è una misura una tantum e a cui gli interessati hanno partecipato volontariamente. Giusto quindi conteggiarli nella somma totale di evasione rientrata oppure no? Il ministero e l'Agenzia delle entrate dicono di Sì, gli analisti hanno qualche dubbio. Ad ogni modo, al di là delle opinioni, il saldo è positivo: in tutto le domande presentate di autodenuncia sono state 130mila, metà dalla Lombardia e fra le 10 e le 15mila nel Varesotto. Il ministero e l'Agenzia delle entrate dicono di Sì, gli analisti hanno qualche dubbio. Ad ogni modo, al di là delle opinioni, il saldo è positivo: in tutto le domande presentate di autodenuncia sono state 130mila, metà dalla Lombardia e fra le 10 e le 15mila nel Varesotto. Il ministero e l'Agenzia delle entrate dicono di Sì, gli analisti hanno qualche dubbio. Ad ogni modo, al di là delle opinioni, il saldo è positivo: in tutto le domande presentate di autodenuncia sono state 130mila, metà dalla Lombardia e fra le 10 e le 15mila nel Varesotto.

In totale le emersioni volontarie hanno fruttato 4 miliardi

sono state 130mila, metà dalla Lombardia e fra le 10 e le 15mila nel Varesotto. Il ministero e l'Agenzia delle entrate dicono di Sì, gli analisti hanno qualche dubbio. Ad ogni modo, al di là delle opinioni, il saldo è positivo: in tutto le domande presentate di autodenuncia sono state 130mila, metà dalla Lombardia e fra le 10 e le 15mila nel Varesotto.

Nicola Antonello



Condizioni di lavoro, Novartis al top in Italia

ORIGGIO - In Italia, Novartis si conferma ancora una volta tra i Top Employers, cioè tra le aziende che assicurano le migliori condizioni di lavoro ai propri dipendenti, e ancora una volta sono tre le società del Gruppo che raggiungono questo traguardo. Per il terzo anno consecutivo, infatti, l'indagine condotta periodicamente dai Top Employers Institute Italia sulle condizioni di lavoro e sulle politiche di gestione delle risorse umane colloca Novartis nel gruppo di testa delle più importanti imprese nazionali, consentendo a tre sue realtà di veder confermata anche per il 2018 la certificazione. Le società alle quali va il riconoscimento sono Novartis Farma, che lo ottiene per il sesto anno consecutivo, Sandoz, la società del Gruppo che opera nel settore dei farmaci equivalenti e del biosimilari, alla sua quarta certificazione annuale, e lo stabilimento di Rovereto. Top Employer per il terzo anno. Complessivamente, queste società occupano oltre 2.000 dipendenti, che fanno capo alle diverse sedi del Gruppo Novartis in Italia, da Origgio a Torre Annunziata, oltre a Rovereto.

«La continuità con la quale Novartis Italia si vede riconosciuta la qualifica di Top Employer dimostra che la filosofia in ambito di risorse umane si basa su un radicato e stabile sistema di valori, che assegna un ruolo centrale alle persone», commenta Pasquale Frega, da poche settimane nuovo Country President di Novartis in Italia, che continua: «È un riconoscimento significativo che testimonia come la valorizzazione e il benessere dei dipendenti siano un impegno costante e radicato nella nostra cultura». Nell'ambito della gestione delle risorse umane, l'impegno di Novartis Italia è orientato allo sviluppo di un ambiente di lavoro sempre più aperto e multiculturale, che metta in condizione i dipendenti di crescere professionalmente esprimendo al meglio le proprie potenzialità. Per conseguire questo obiettivo, si dedica particolare attenzione sia alla formazione continua dei dipendenti stessi, sia al loro benessere psicofisico. Sul fronte della formazione, l'approccio del Gruppo è innovativo e indirizzato a favorire il più possibile una reale personalizzazione dell'offerta, in funzione delle esigenze individuali. Da alcuni anni sono così operative le Learning Weeks: si tratta di una piattaforma di apprendimento che presenta un ventaglio di opzioni formative, costantemente aggiornate, tra le quali ogni dipendente può scegliere quelle che più considera utili, in funzione delle proprie aspirazioni di crescita professionale e delle competenze che intende acquisire o migliorare. Interviene invece sul terreno del *work-life balance* il processo avviato con l'ottenimento, nel 2016, della certificazione Family Audit, attraverso il quale Novartis, Sandoz e il sito produttivo di Rovereto sono impegnate a mettere in atto soluzioni organizzative, programmi e iniziative in grado di favorire un sempre maggiore equilibrio tra vita personale e lavoro.

Trasporti e spese familiari, paga l'azienda

ESSELUNGA Siglato l'accordo sul welfare. In provincia coinvolti 1.300 dipendenti

VARESE - Nuovo accordo sui temi del welfare in Esselunga. I vertici di quella che è una delle principali catene italiane del settore della grande distribuzione, hanno siglato con i sindacati Filcams, Fisascat e Ultilus, un'intesa che amplia l'offerta dei servizi welfare per le oltre 22.500 persone che lavorano per l'azienda. In provincia di Varese sono 9 i negozi attivi, che garantiscono una occupazione a 1.300 persone. L'intesa fa seguito all'accordo già sottoscritto lo scorso aprile 2017, che per la prima volta prevedeva la possibilità di convertire il premio di risultato in servizi welfare esentasse al 100%, ed è stata raggiunta

grazie a corrette relazioni sindacali in corso da anni in azienda. La novità quest'anno consiste in un ampliamento della rosa di servizi che include il trasporto urbano, l'assistenza per i familiari non autosufficienti e il fondo sanitario integrativo. Non solo, chi sceglie l'opzione welfare avrà un premio maggiorato del 10 per cento. Questi servizi vanno ad aggiungersi a quelli già previsti nel precedente accordo quali la mensa aziendale e le spese riguardanti l'educazione dei figli: le rette scolastiche e

prescolastiche di asili nido, scuola dell'infanzia, scuola dell'istruzione, tasse universitarie, libri di testo, servizio di trasporto e mensa, borse di studio in caso di promozione per scuole elementari, medie e superiori. Il premio di risultato sarà corrisposto nella busta paga di aprile e varia da circa 430 euro a 930 euro. I lavoratori potranno scegliere di convertirlo per una quota del 50 per cento oppure del 100%. L'iniziativa rientra in un percorso di welfare avviato da Esselunga da

molti anni e che ha già dato la possibilità ai lavoratori di usufruire di numerose opportunità quali l'assistenza fiscale, i permessi retribuiti per visite mediche, le integrazioni del salario in caso di malattia e infortunio al 100%, oltre che tessere prepagate per la spesa. Da settembre, è stato attivato un portale dedicato alle convenzioni, "Esselunga per te". È stato anche studiato in collaborazione con la Fondazione Intercultura, un progetto che offre ai figli dei dipendenti iscritti alla scuola superiore, la possibilità di vincere 10 borse di studio per programmi estivi in lingua inglese a partire dall'estate 2018.

Il premio di risultato varia da 430 a 930 euro

COMPARTO MIX

Fondo pensione giornalisti i rendimenti staccano il Tfr

ROMA - A fronte di un rendimento netto del Tfr dell'1,74% nel 2017, il comparto mix del Fondo pensione complementare dei giornalisti italiani (Fpcg) ha registrato, l'anno scorso, il 5,79% netto (4,39% nel 2016) e il comparto prudente il 3,46% (4,28%). Il garantito ha ottenuto lo 0,13% (0,02). Negli scorsi 12 mesi il Tfr aveva raggiunto l'1,49%. Lo rende noto, in un comunicato, lo stesso Fondo. «Solo il garantito non è riuscito a superare il rendimento del Tfr: investire prevalentemente in titoli di Stato come impone il mandato - viene sottolineato - spesso significa non avere remunerazione del capitale e quindi a fatica si riesce a conservare il capitale una volta pagati costi e tasse. Grazie al buon andamento dei mercati azionari il 2017 ha invece premiato gli investimenti azionari presenti sia nel prudente sia nel mix, due prodotti destinati a chi ha più propensione al rischio e ha davanti a sé un periodo di tempo più lungo».

MILANO - Il mercato della cosmetica italiana chiude il 2017 in crescita con un fatturato di 11 miliardi di euro (+4,4% rispetto all'anno precedente) e un'ulteriore crescita stimata per il 2018 (+5%). A trainare sono le vendite all'estero che segnano un +9%, raggiungendo i 4,7 miliardi (+9,2% previsto quest'anno). Il mercato interno mostra un incremento dei ricavi dell'1,3% a 6,5 miliardi, con previsione di ulteriore espansione (+1,9%). E' quanto emerge dall'indagine congiunturale su dati preconsuntivi di Cosmetics Italia, l'associazione nazionale delle imprese cosmetiche, rappresentative del 95% del fatturato di settore. «Continuando ad avere un andamento più che positivo. La co-



I prodotti di bellezza conquistano fette di mercato e sono in crescita mentre nel 2016 erano ferme al 48%», commenta il presidente di Cosmetics Italia, Fabio Rossello, sottolineando che i punti di forza del settore sono «qua-

lità, creatività e innovazione». Inoltre il sentiment degli imprenditori per il futuro «è di fiducia», ma «molto dipenderà dalla stabilità politica», aggiunge Rossello. Sul fronte dei consumi interni, il valore dei cosmetici acquistati in Italia raggiunge i 10 miliardi di euro, anche grazie alla ripresa nei saloni professionali di estetica e acconciatura. Tra i diversi canali, sono in leggero calo le vendite in profumeria (-0,5%), mentre, si registra una lenta ma costante crescita per l'erboristeria (+0,9%) e la farmacia (+1,2%). Incremento importante per le vendite dirette (+7%) spinte dall'e-commerce, che continua a crescere a doppia cifra (+25%).

ECONOMIA & FINANZA

MILANO - Il mondo celebra Nutella, la famosa crema di nocciolate made in Italy. Il 5 febbraio è infatti il World Nutella Day, giornata nata nel 2007 da una iniziativa spontanea della blogger americana Sara Rosso per riunire e ispirare la community mondiale

Il 5 febbraio il World Nutella Day

a condividere la passione per la golosità della Ferrero. L'hashtag #WorldNutellaDay accompagnerà sui social foto, ricette, poesie, messaggi e momenti di festa. Sarà inoltre possi-

bile seguire il giorno dei festeggiamenti mettendo like alla pagina Facebook ufficiale del World Nutella Day o seguendo su Twitter @Nutelladay. Per trovare spunti è anche possibile visitare

il sito www.nutelladay.com. «Nutella è onorata di avere fan così affezionati e affida loro il messaggio del World Nutella Day - commenta un portavoce di Nutella -, che è la personificazione dell'energia positiva e dinamica dei festeggiamenti».

Apri Milano Unica sfilano tessuti varesini

Quaranta aziende presentano le creazioni in fiera

MILANO - È uno degli appuntamenti fieristici più importanti per il settore tessile e avrà, ancora una volta, le aziende varesine tra le protagoniste. Si tratta di Milano Unica, in calendario da martedì a giovedì prossimo a FieraMilano Rho. Una cornice in cui saranno proposte le collezioni di tessuti per la primavera/estate 2019. Sono ben 41 le aziende della provincia di Varese che esporranno il frutto del loro lavoro. Del resto, l'industria tessile conferma il proprio ruolo fondamentale nell'economia varesina.



Ercole Botto Poala

Sulla scia del successo registrato con l'anticipo dell'edizione di luglio, le adesioni all'appuntamento invernale risultano in crescita a doppia cifra rispetto a febbraio 2017. Gli espositori, complessivamente saranno 470. «Il gradimento manifestato a luglio dai buyer - sottolinea il presidente di Milano Unica, Ercole Botto Poala, ha dimostrato la giustezza di una scelta capace di intercettare le richieste del mercato. Rispondere alle sollecitazioni che provengono dal mondo del Fashion è stato un dovere per noi,

non solo nell'interesse degli espositori ma anche dell'intera filiera. Il 2017 si è chiuso bene, complessivamente in crescita, per la tessitura made in Italy, anche se con andamenti non omogenei tra i diversi comparti». I dati definitivi non ci sono ancora, ma la bilancia commerciale dovrebbe avere un bilancio attivo intorno ai 2,3 miliardi di euro. «Il surplus della tessitura - specifica il presidente di Unica - concorre per oltre il 25% al saldo commerciale positivo dell'intera filiera tessile-moda, pur pesando come fattura-

to solo per il 15% circa». La Cina, insieme a Hong Kong, è ormai stabilmente il primo mercato di sbocco per i tessuti italiani. L'andamento positivo era già emerso durante l'estate anche per il comparto varesino, in crescita rispetto al 2016: +1% a livello mondo nel primo trimestre. A trainare le esportazioni dei prodotti made in Varese sono le piazze orientali, prima tra tutte la Cina (+21% a quota 8 milioni di euro), seguita da Hong Kong (+11% a 15,6 milioni) e Corea del Sud (+38,2% a quota 6 milioni). Bene anche i flussi verso partner tradizionali del settore come Germania (+4,3%), Svizzera (+8,2%) e Spagna (+6,5%). I segni meno, invece, riguardano Francia (-4%), Romania (-14,1%), Regno Unito (-4,8%), Giappone (-25%), Polonia (-2,9%). A livello di singoli comparti a salire sono soprattutto gli articoli di abbigliamento che si attestano a 81,2 milioni (+7,1%). Stabili (+0,3%) i prodotti tessili a quota 121,1 milioni. Ora bisognerà vedere se il trend positivo sarà confermato anche con i dati di fine anno.



Martedì a FieraMilano si apre Milano Unica, che proporrà le nuove collezioni di tessuti per la primavera 2019. Quaranta aziende varesine protagoniste

E.Spa.



Made in Italy, da Varese a Giakarta

Morazzoni ambasciatore della moda italiana alla Fashion Week

GALLARATE - Ha sempre fatto del marchio Made in Italy il suo primo biglietto da visita, sicuro dell'appello e della validità del brand soprattutto sui mercati esteri. Ora, nel suo ruolo di imprenditore, si ritrova a fare da vero ambasciatore dei prodotti realizzati in Italia. Lui è Gianmarco Morazzoni (nella foto), titolare del Maglificio Mora di Gallarate, azienda che dal 1962 produce abbigliamento casual di lusso da uomo. Qualche settimana fa è stato invitato alla Fashion Digital Week di Giakarta per parlare non soltanto delle sue collezioni, ma del significato concreto dell'espressione Made in Italy.

«Io sono da sempre convinto del valore dei prodotti fatti solo e soltanto in Italia - spiega - e avere la possibilità di spiegarlo agli operatori stranieri del settore è stato molto importante. Ho raccontato come nasce una collezione, come si cuce una polo di lusso e soprattutto la cura che ci mettono i lavoratori nelle loro opere». Morazzoni è stato invitato alla manifestazione diretta dalla presidente della Fashion Week, conosciuta al Pitti Uomo di Firenze. Morazzoni è stato l'unico imprenditore italiano ad intervenire di fronte alla platea di buyers ed esperti.

«Il mondo è pieno di collezioni di moda - sottolinea Morazzoni - ma nessuna ha lo stesso appeal di quelle firmate Made in Italy. E questo non può che darci soddisfazione». E non è certo un caso che il Maglificio Mora conquisti fette di mercato proprio all'estero. Le collezioni vengono ideate a Gallarate, nella sede dell'azienda, e poi vengono realizzate da una quindicina di laboratori Made in Varese. «Sono tutti laboratori artigianali - dice Morazzoni - di piccole dimensioni, ma che garantiscono una grande cura nella realizzazione dei capi». E così l'outfit made in varesine finisce in tutto il mondo, dalla Russia alla Cina, passando per India e Indonesia, Armenia e Paesi ex Unione Sovietica.

E.Spa.